

ilPorto



Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 02/2024 Anno LVI

IL TEMA

La Sapienza

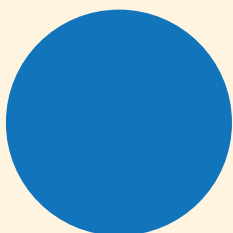
ORATORIO

Il Carnevale

ASSOCIAZIONI

La festa del
ringraziamento

SOMMARIO



10
Lettera pastorale
del Vescovo

12
Fotocronaca
del Carnevale

20
Don Bepo
Vavassori

23
Calendario
parrocchiale

24
Asilo
Faccanoni

25
Associazione
Anziani e
Pensionati

26
Cooperativa
Il Battello

28
RSA
Faccanoni

29
AIDO

30
AVIS

33
Habilita

34
Alpini

36
Pagine
del Comune

40
Pagine
di Storia

43
Anagrafe

02

FEBBRAIO 2024

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT270 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 29 marzo 2024. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, entro e non oltre Lunedì 18 marzo 2024, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292. Redazione: don V. Rota, don. A. Cambianica, A. Bonassi, D. Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini, E. Ricci, G. Radici, G. Tengattini.

Collaboratori: G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, O. Lazzari.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina: Andrea Bonassi

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE

SETTIMANALI

LUNEDÌ
Ore 08.00 - Ore 16.00

MARTEDÌ
Ore 08.00 - Ore 20.00

MERCOLEDÌ
Ore 08.00 - Ore 16.00

GIOVEDÌ
Ore 08.00 - Ore 20.00

VENERDÌ
Ore 08.00 - Ore 16.00*

SABATO
Ore 08.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO
Ore 18.00

DOMENICA
Ore 08.00
Ore 09.30 (ragazzi)
Ore 11.00
Ore 20.00**

N.B.:

* a cui va aggiunta la
Messa alla Casa di
Riposo delle ore 15.45

** a cui va aggiunta la
Messa all'ospedale
delle ore 9.00

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827
don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it
don Alex 339 5880654 - donalexcombiana@gmail.com
Sacrista 339 2087660 - cirodomec@libero.it
Centro primo ascolto 035 910916
Centro famiglia 389 5885583
Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com
Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it
Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it
CSI: info@csioratoriosarnico.it
ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it
Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com
Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



LA SAPIENZA

“La vecchiaia è – mi piace dirlo così – la sede della sapienza della vita. I vecchi hanno la sapienza di avere camminato nella vita, come il vecchio Simeone, la vecchia Anna al Tempio. E proprio quella sapienza ha fatto loro riconoscere Gesù”.

dal Discorso di papa *Francesco* durante l'Udienza al Collegio Cardinalizio



Comunicare con sapienza

«Avvicinandosi a Bevagna, giunse in un luogo dove una moltitudine sterminata d'uccelli di varie specie s'eran dato convegno. Appena li vide, il Santo di Dio accorse tutto allegro e li salutò, come fossero dotati di ragione. Tutti gli uccelli erano in attesa e si voltavano verso di lui; e quelli sui rami, mentre egli si accostava, chinavano il capo per guardarlo. Quando fu in mezzo a loro, li esortò premurosamente ad ascoltare tutta la parola di Dio, dicendo: "O miei fratelli alati, dovete lodare molto il vostro creatore: perché è stato lui a ricoprirvi di piume, a darvi le ali per volare, a concedervi il regno dell'aria pura, ed è lui che vi mantiene, liberi da ogni preoccupazione". Mentre diceva loro queste e simili parole, gli uccelletti, gesticolando in meravigliosa maniera, allunga-

vano il collo, stendevano le ali, aprivano il becco, guardandolo fisso [...]». (San Bonaventura, *Legenda Major*, XII-3).

È un episodio famosissimo della storia del santo patrono d'Italia, raffigurato da molti artisti tra cui Giotto nella basilica superiore di Assisi. Così pieno di afflato spirituale e poesia, questo racconto in realtà è il "rovescio della medaglia" di un altro episodio, di poco antecedente, della vita del santo. A Roma, dove Papa Innocenzo III aveva appena approvato la regola "bollata" dell'ordine francescano, i primi seguaci di Francesco avevano costruito un Oratorio, una piccola cappella, che li potesse ospitare e poter così predicare il Vangelo alla città. Ma i romani li dispreszarono, forse a causa del loro poverissimo abbigliamento e della loro bassa condizio-

ne sociale, e rifiutarono il loro insegnamento. San Francesco allora va altrove, dove qualcuno sia disposto ad ascoltarlo, e lungo la strada del ritorno ad Assisi avviene l'episodio raccontato sopra. Cosa ci insegna questo episodio? Che comunicare bene è decisivo, anche per la Chiesa e per i cristiani. La comunicazione non è fatta solo di parola, ma coinvolge tutta la persona. Tutti abbiamo sperimentato che comunichiamo anche (e forse soprattutto) con quello che facciamo e per come lo facciamo. C'è una sapienza che il Vangelo ci consegna; saperla comunicare bene è il nostro impegno, soprattutto oggi e in questa società molto interconnessa: ma anche molto fragile. Molti esperti definiscono il nostro tempo "apocalittico", non perché sia vicina la fine, ma - in senso let-

terale - perché è un tempo di "svelamento". Stiamo facendo i conti con le scelte del passato, con le "ideologie" che ci avevano prospettato un mondo globalizzato, sereno e agiato e che ora invece mostrano tutti i limiti e i "rovesci della medaglia" che ci erano stati taciuti. Il consumo delle risorse del pianeta, l'inquinamento ancora in crescita nonostante i molti vertici internazionali, il cambiamento climatico, la povertà che anziché ridursi si è ampliata e causa migrazioni bibliche in molte popolazioni. Il COVID (anche lui è un frutto della globalizzazione) e le guerre che si riaccendono in molti angoli del pianeta sono solo gli ultimi shock di un declino che percepiamo tutti e che spesso definiamo come "cambiamento di epoca". È un tempo senza speranza? Tutt'altro! Non sono per nulla fautore di "ritorni al passato", ai "bei tempi che furono". Nascondere la testa sotto la sabbia, non affrontare il problema per non rimanerne turbati oppure per evitare di mettersi in gioco aspettando che altri affrontino queste questioni sono atteggiamenti di chi si sente già sconfitto e vive con rassegnazione i propri giorni. Sono sicuro che anche questo nostro tempo di "catastrofi" può essere un tempo vitale, di nuovo slancio, di nuova consapevolezza, di un più profondo ascolto della realtà, di rimessa in discussione, di un nuovo compattamento delle così sfilacciate relazioni sociali necessario per affrontare insieme ogni problema. Dio agisce sempre nella storia, e ogni tempo è propizio per l'annuncio del vangelo. E allora la Chiesa e tutti i cristiani devono sentirsi parte in causa, attori in gioco in questo

tempo tribolato. È vero che la nostra opinione è sempre più marginalizzata, che al nostro interno siamo spesso divisi e ci sentiamo "spogliati" della partecipazione delle masse che una volta affollavano le nostre messe: ma non per la nostra bravura, o per le nostre manifestazioni di "potenza", ma solo per il Vangelo che portiamo e che Gesù stesso ci ha consegnato dobbiamo sentire la necessità di entrare nel mondo della comunicazione portando il nostro specifico, ovvero raccontando la salvezza portata da Gesù e offerta a tutti gli uomini. E proprio il tema della salvezza potrebbe essere particolarmente interessante da sviluppare oggi. La scienza e la tecnica si presentano sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica come i veri salvatori dell'umanità. Garantiscono progresso, miglioramento delle condizioni di vita, strumenti tecnici sempre più all'avanguardia e sempre più "smart" e intelligenti. Con l'avvento dell'intelligenza artificiale in molti hanno ipotizzato una nuova era di prosperità e stabilità (le stesse parole che la globalizzazione sbandierava per giustificare se stessa molti anni fa), in cui - addirittura - l'uomo potrà anche fare a meno di lavorare, faranno tutto le macchine: che bello (devono aver pensato in molti)! Ma a che prezzo? Non saranno la scienza e la tecnica (pur importanti) a salvare veramente l'uomo. Se l'uomo rimane avido nel suo cuore, se orgoglio e narcisismo vi abiteranno sempre più da signori, i frutti saranno ancora una volta odio e violenza, guerra e sopraffazione. Scienza e tecnica possono al massimo garantire un po' di salute (magari a tutti, e non

solo ad alcuni...) o sicurezza: la salvezza è tutt'altra cosa. La salvezza che il Signore Gesù ha offerto con la sua stessa vita è la possibilità di cambiare il cuore degli uomini, è una via (non facile) per abitare davvero la terra in modo nuovo, secondo il progetto che fin dalla creazione riposa in tutte le cose e in tutti gli esseri viventi: l'amore. Ecco, abbiamo questo da comunicare: non è poco! Ma come? Credo che la Chiesa non debba rincorrere le mode e le tendenze: i social media e il marketing possono essere cose buone, ma non possiamo cadere nelle logiche del proselitismo digitale. La comunicazione è certo il senso stesso del vivere, per questo il nostro obiettivo è creare vera comunione con tutti. E per fare questo serve incontrare il vero "tu", il vero volto dell'altro (non il suo avatar digitale). Non voglio pormi nel contesto sociale come un "imbonitore" che lancia slogan, ma avere l'occasione di incontrare persone autentiche; e per questo serve moltissimo essere semplici e veri. La vera comunicazione - ne sono convinto - comincia quando due persone si riconoscono simili, e si mettono in atteggiamento di reciproco ascolto. La virtù che ci sarà sempre più necessaria sarà l'umiltà, questa ci aiuterà a farci prossimi al mondo reale, alla vita reale delle persone. Nelle scelte pastorali della vita parrocchiale dovremo imparare quindi a favorire le dinamiche comunionali rispetto a quelle organizzative. Essere capaci di inclusione ci aiuterà molto a riconoscere il vero volto di Cristo Signore nel volto e nelle storie dei fratelli.

a cura di don Vittorio



IL SACRIFICIO DI GIANCARLO SIANI

Il giornalista che pagò con la vita l'amore di verità

Nel film di Marco Risi *"Fortapàsc"*, una studentessa gli chiede: *"Non ha paura a scrivere certe cose?"*. Giancarlo Siani, che ha pochi anni più di lei, risponde: *"Ogni tanto sì"*. *"E allora perché lo fa?"*, gli domanda un altro studente. Risposta: *"Perché è il mio lavoro, perché l'ho scelto. E non è che mi senta particolarmente coraggioso nel farlo bene. È che la criminalità, la corruzione, non si combattono soltanto con i carabinieri. Le persone per scegliere devono sapere, devono conoscere i fatti. Allora quello che un giornalista-giornalista dovrebbe fare è questo: informare"*.

Giancarlo Siani era un giornalista-giornalista (non un giornalista-impiegato, ed è questa la dicotomia che fa da sottofondo alla pellicola) de *"Il Mattino"* di Napoli.

È stato assassinato dalla camorra il 23 settembre 1985, a 26 anni, fuori casa sua nel quartiere napoletano del Vomero. Due killer gli spararono dieci colpi di pistola mentre era seduto nella sua auto, la Citroën Mehari verde che è diventata il simbolo iconografico di quel sacrificio.

La vettura è importante per definire Siani e tutti quelli come lui: un'auto naïf, com-

prata di seconda mano, scelta perché costava poco e comunque assicurava un fascino vintage, seppur scalcagnato. In questo mestiere all'inizio si fa la fame, anche quelli che rischiano la vita. E chi te lo fa fare? *"Perché è il mio lavoro, perché l'ho scelto"*.

È una missione, quella di informare la gente. La vita privata è sconvolta: non ci sono orari, gli affetti vengono dopo, la notizia sempre prima. Se sei giornalista-giornalista. Il lavoro di cronista ti pone spesso un bivio: scrivere e vivere sotto minaccia o deporre la penna e campare tranquillo?

Questione di coscienza personale. Giancarlo Siani ne aveva una particolarmente sensibile. Per poche lire, transitando dal percorso (diffusissimo all'epoca) del lavoro abusivo in redazione, questo ragazzo aveva un obiettivo di grande rilevanza sociale, che è alla base del giornalismo, ma che – complice una non trascurabile fetta della categoria – la gente fatica a riconoscere: rendere pubblici i fatti perché i cittadini possano farsi un'opinione e decidere da che parte stare. Anche i fatti più delicati, come le dinamiche dei clan di Torre Annunziata di cui si occupavano le inchieste di Siani. Scriveva di camorra, era entrato nel mirino dei boss napoletani perché aveva il coraggio di scavare e di non tacere.

Qualche suo collega più anziano l'aveva paternamente consigliato di non osare più di tanto, di darsi un limite. In buona fede, probabilmente: non per fare il gioco dei mafiosi, ma per affetto verso Giancarlo che in questo modo andava inesorabilmente incontro a un pericoloso destino. Siani però interpretava quei suggerimenti come una resa: da giornalista-giornalista a giornalista-impiegato? Mai. Non che fosse incosciente, che cercasse la bella morte o una fama da eroe. Lui stesso lo aveva confessato ai ragazzi delle scuole: *“Ogni tanto ho paura e non è che mi sento particolarmente coraggioso a fare bene il mio mestiere”*.

L'hanno ucciso i sicari del camorrista Angelo Nuvoletta per un articolo del 10 giugno 1985, in cui scrisse che l'ar-

resto del boss Valentino Gionta era il frutto di una soffiata arrivata dal clan alleato dei Nuvoletta in cambio di una tregua con i nemici casalesi. Quelle righe, che per i Nuvoletta valevano il marchio di infamia di collaboratori della polizia e dei carabinieri, gli valsero la sentenza di condanna a morte.

Fare il cronista di nera o di giudiziaria è avere sudori freddi, passare le notti in bianco, perché chissà se il tuo articolo che sta andando in stampa è esatto fino al minimo dettaglio; chissà se l'informatore ti ha dato la dritta giusta; e chissà come la prenderanno i bersagli del tuo lavoro. Passa l'idea che il giornalismo è per lo più saper scrivere bene. No, è soprattutto saper fiutare la notizia, andarci a fondo, avere contatti, consumare suole, prendersi dei rischi, accettare di vivere male, sempre sulle spine: per una telefonata che ti arriva, per una minaccia che ti viene recapitata, una querela annunciata, magari a volte qualche agguato fisico, se ti va bene (come al sottoscritto) le botte di una testa calda, se ti va male (come a Giancarlo) il piombo di due Beretta calibro 7,65.

In Campania continuano a vivere di sudori freddi molti giovani giornalisti, che per pochi euro ad articolo sfidano le ire dei camorristi con il loro lavoro di inchiesta.

Nel film di Risi c'è una scena madre girata sulla spiaggia degradata di Torre Annunziata, in cui il consumato capo cronista cerca di dissuadere il giornalista in erba. Il superiore ammette di aver scelto di

essere un giornalista-impiegato, eppure di non trovarsi male: *“Tengo la macchina, tengo la casa, tengo l'assistenza sanitaria... Le notizie, gli scoop, sono una rottura di c... Fanno male assai. Questo non è un Paese per giornalistigornalisti, è un Paese per giornalisti-impiegati”*.

Se Giancarlo Siani avesse scelto di fare il giornalista-impiegato oggi forse sarebbe vivo. Sentendosi morto.

a cura di Stefano Serpellini



Intelligenza artificiale al servizio della custodia della Sapienza: comunicazione, fede e valori

A cura di Civis

Eccomi, pronto a immergermi nelle acque misteriose dell'Intelligenza Artificiale, armato solo di una mappa disegnata con le mie conoscenze più limitate di un menù scritto in cinese. Parlare di IA è come addentrarsi in una giungla senza Google Maps e con una candela che trema più di una foglia in autunno. Quindi, prima di avventurarmi ulteriormente, è meglio chiarire che conquistare il vasto territorio di questa tecnologia sarebbe come tentare di insegnare a un elefante a suonare il pianoforte: un'impresa tanto ardua quanto improbabile.

Per evitare di perdersi tra le reti neurali e complicati algoritmi, ho allora optato per la strada più semplice. Mi concentrerò su un unico sentiero: il legame tra Intelligenza Artificiale e Comunicazione. Consapevole della vastità dell'argomento, mi presento come un modesto esploratore con un arsenale di metafore provando a fare chiarezza e forse anche regalare qualche sorriso. Ma però vi avverto: l'intelligenza artificiale e il mio senso dell'ironia hanno qualcosa in comune: "entrambi sono in fase di aggiornamento".

Parlando di parole complesse, l'Intelligenza Artificiale (IA) o "Artificial Intelligence" (AI), entrano in gioco, dando vita al dibattito su "IA" o "AI." In questa sfida di risparmio lettere, sceglierò l'abbraccio più italiano: "IA" perché, diciamocelo, è più nostro.

Ma esattamente, cos'è l'Intelligenza artificiale? L'IA è un campo di studio che si occupa di sviluppare sistemi informatici capaci di eseguire compiti che richiedono intelligenza umana. Questi sistemi sono in grado di apprendere da dati, riconoscere schemi, prendere decisioni e risolvere problemi. In parole meno complicate: l'Intelligenza Artificiale, è una tecnologia che cerca di copiare il modo in cui pensiamo e risolviamo problemi utilizzando regole speciali e procedure calcolate (algoritmi) e per farlo, cerca di imitarci per fare cose intelligenti. È come il compagno nerd dell'informatica, sempre attento e senza pause caffè. In parole ancora più semplici, è come se l'IA stesse cercando di copiare il nostro genio per fare cose intelligenti, ma senza la nostra inclinazione a

rimandare che a volte caratterizza il comportamento umano. La vera domanda però è questa: «Come usare questa tecnologia avanzata per preservare la saggezza e migliorare la comunicazione dei valori che contano e della fede per le generazioni future?». Come l'IA può fare da “supereroe” per arricchire la nostra cultura e conservare il meglio di noi stessi?

L'evoluzione della comunicazione, grazie alle nuove tecnologie, è un salto avventuroso nel futuro. I poveri giornalisti, sempre pronti a difendere il titolo di “custodi della sapienza”, si ritrovano ora in una sorta di equilibrio tecnologico per rimanere rilevanti e comunicare con un pizzico di stile futuristico. È come cercare di insegnare a una vecchia radio a captare i segnali Wi-Fi: una sfida interessante e avventurosa. Qui l'IA diventa un alleato prezioso, migliorando la qualità delle notizie, analizzando grandi quantità di dati in modo rapido e identificando tendenze significative che potrebbero sfuggire all'occhio umano.

Custodire la fede attraverso l'intelligenza artificiale
Grazie a questa tecnologia, possiamo diffondere messaggi religiosi, aiutare la comprensione tra persone di culture diverse e favorire un dialogo costruttivo tra comunità di credenti diverse. Questo ci dà nuovi strumenti per superare differenze culturali, promuovendo la solidarietà tra credenti provenienti da realtà diverse.

Pensate a nonno e nipote che parlano durante una festa di famiglia, mescolando tradizioni antiche con nuove idee. In un mondo sempre più complicato, l'IA diventa come il “motore” di una conversazione spirituale che unisce diverse generazioni in un'esperienza positiva in cui anziani e giovani si incontrano, condividono storie e imparano l'uno dall'altro in un mondo moderno e intricato.

Ma, in questo scenario, sorgono domande importanti sulla tecnologia e l'etica. Come possiamo essere sicuri che le informazioni siano gestite bene e che la privacy sia protetta quando affidiamo cose importanti all'Intelligenza Artificiale? Potrebbe essere simile a quando una nonna decide se condividere la sua ricetta segreta con suo nipote usando un tablet. È una scelta che richiede molta fiducia in questa strana ma speciale connessione tra fede e tecnologia.

Etica nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale

L'etica nell'uso dell'IA è cruciale. I giornalisti, autentici paladini della parola, devono astenersi dall'essere ingannati dall'automazione delle notizie. È come chiedere a un robot di scrivere con il cuore, un compito tutt'altro che banale! I rischi sono evidenti: il robot potrebbe diffondere notizie errate. I giornalisti, Sherlock Holmes nel caos dell'IA, devono dimostrare destrezza nel-

lo svelare la verità. Mentre affrontiamo le sfide imposte dai mostri dell'automazione, è imperativo garantire chiarezza, onestà e trasparenza nella comunicazione. Allora dobbiamo inviare un monito al nostro robot: «Niente imbrogli, siamo più scaltri di quanto possa immaginare!». In questo duello tra umani e macchine, la chiave risiede nel mantenere elevati standard etici. Chi uscirà vittorioso da questo confronto? Solo il tempo e la qualità delle notizie diranno.

Educare le future generazioni

Pensate a un mondo in cui l'intelligenza artificiale è come un tutor che vi aiuta a capire molte cose diverse, incoraggiando il pensiero indipendente e la formazione di opinioni informate. Questi strumenti avanzati basati sull'IA non sono solo gadget tecnologici, ma sono come insegnanti digitali importanti per il futuro dell'istruzione. Se usiamo l'IA in modo responsabile quando comunichiamo, ci sono nuove opportunità per imparare a pensare criticamente su diverse informazioni. Immaginate questi strumenti come “custodi digitali della saggezza”, guardiani che raccolgono la conoscenza accumulata nel tempo. Non solo conservano le lezioni del passato, ma creano anche un collegamento tra la saggezza tradizionale e le sfide del mondo moderno. Questo impegno, preserva la saggezza del passato e si estende anche al futuro. Siamo chiamati a passare alle prossime generazioni un patrimonio di fede e tecnologia basato su valori etici e responsabilità.

Conclusione del viaggio

Come un esploratore che sposta il fogliame per scoprire il sentiero nascosto, ho cercato di rendere l'intelligenza artificiale più vicina alla nostra realtà.

L'IA sta aprendo nuove strade nella comunicazione e nell'educazione, e il modo in cui questo si svilupperà dipende da noi, capitani di questa nave hi-tech. Dobbiamo usare questa tecnologia con saggezza, responsabilità e un tocco di umanità. Il futuro potrebbe essere un'avventura emozionante o un enigma, ma con consapevolezza e dedizione, possiamo influenzare positivamente la direzione che prenderà. Siamo gli attori principali in questo spettacolo tra l'uomo e l'intelligenza artificiale. Quindi, mettiamoci comodi nella poltrona del capitano e riflettiamo su questo viaggio, pronti ad affrontare un futuro che potrebbe essere magari stravagante, ma che, con il giusto impegno, sarà sicuramente avvincente.

SERVIRE LA VITA, SERVIRLA INSIEME!

A cura del Vescovo di Bergamo
mons. Francesco Beschi

I ministeri istituiti

Papa Francesco, la Chiesa italiana e i Vescovi lombardi aprono la prospettiva di un arricchimento della vita comunitaria, attraverso l'istituzione di tre ministeri battesimali.

La comprensione più profonda di questa scelta e dell'identità di questi ministeri, richiede almeno di approfondire il documento prodotto dalle commissioni regionali per la catechesi e la liturgia, che è a disposizione di tutti. Ogni diocesi è invitata ad elaborare percorsi attuativi di quanto la Conferenza Episcopale Lombarda ha consegnato, mantenendo fermi alcuni tratti volutamente pensati come comuni e con la necessaria duttilità affinché la proposta sia il più possibile compresa ed accolta dalla realtà ecclesiale.

È perciò decisivo chiedersi come promuovere i ministeri istituiti. Si tratta di una scelta ecclesiale ben precisa, che intende valorizzare l'identità battesimale e la corresponsabilità laicale attorno a tre ambiti costitutivi della vita della Chiesa, ossia la Parola, l'Eucaristia e l'Annuncio. Desidero sottolineare l'importanza di questa scelta e offrire alcuni riferimenti perché la diocesi intera e particolarmente le parrocchie, possano assumerla nel modo più adatto alle caratteristiche della nostra fisionomia ecclesiale.

Uno dei compiti del ministro istituito consiste nell'assunzione di responsabilità e di sostegno verso tutti coloro che svolgono il medesimo servizio. Il terreno favorevole alla promozione di questi ministeri non è immediatamente la singola parrocchia, ma sono le Comunità Ecclesiali Territoriali, le Fraternità Presbiterali, le

Unità pastorali, come pure i territori caratterizzati dalla presenza di numerose piccole parrocchie.

È importante individuare i reali bisogni a cui far corrispondere l'istituzione dei ministeri. Se la dimensione ministeriale della Chiesa ne rappresenta la ricchezza delle dinamiche evangeliche, la sua attuazione avviene sempre in contesti di reali bisogni.

Questi ministeri attingono direttamente alla condizione battesimale del cristiano. Sono quindi da evitare in qualsiasi modo

derive clericali, che se deformano il volto della Chiesa, quando sono rappresentate dal clero, ancor più deformanti diventano quando sono assunte dai laici. È la comunità insieme al presbitero e non solo il desiderio del singolo battezzato, a individuare la necessità di istituire un ministero e a discernere le persone che lo possono assumere. Qualsiasi logica di potere o di presunto prestigio è contraria allo spirito con cui si introducono i ministeri istituiti. Il primo passo da compiere è la costituzione di una équipe diocesana che, come indica il documento delle diocesi lombarde, diventa responsabile del discernimento e della formazione dei candidati. Nella prima parte del nuovo anno pastorale andrà attuata una "sensibilizzazione" delle comunità cristiane e del clero attorno a questa proposta affinché sia avvertita come buona e promettente.

Le Comunità vocazionali

L'avvio delle Comunità vocazionali, chiamate "Il Sicomoro", è frutto dell'ampio percorso di discernimento che ha portato alla scelta di mantenere la proposta del Seminario Minore



e di arricchire la propositività vocazionale in senso più ampio.

A partire da questa scelta, si sono coerentemente rilanciate le iniziative del Seminario rivolte a bambini, ragazzi e adolescenti, con una risposta che appare ampia e condivisa.

Nello stesso tempo, si è avviato un percorso nuovo che, assumendo i tratti della residenzialità comunitaria, si rivolge ad adolescenti, ragazzi e ragazze, con connotazioni evidentemente e ampiamente vocazionali.

Ora questo percorso è pronto. I dettagli sono offerti dall'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale, che da quest'anno è diretto dalla stessa persona responsabile dell'Ufficio per l'età evolutiva (Upee). Concretamente si tratta di una prolungata vita comune tra adolescenti, una settimana al mese, con delle presenze adulte che accompagnano il percorso, fatto di condivisione della vita quotidiana, di preghiera, di studio e di alcuni momenti specifici in cui approfondire il tema del futuro. È infatti la questione del domani che comincia a bussare con una certa insistenza alla porta degli adolescenti, chiedendo uno scatto di "responsabilità", di "abilità a rispondere". Il sicomoro è un albero. È diventato famoso perché nel vangelo ci si è arrampicato un certo Zaccheo, per riuscire a vedere Gesù. Da allora, tutti sappiamo che abbiamo bisogno di un sicomoro per tenere in alto la nostra vita, per vedere ciò che passa sotto i nostri occhi e scorgerne la sua chiamata.

La Giornata Mondiale della Gioventù

Abbiamo vissuto, con più di mille giovani, la Giornata Mondiale della Gioventù che si è tenuta a Lisbona. Tra questi anche giovani boliviani, ivoriani e cubani accompagnati dai sacerdoti bergamaschi presenti in quei paesi. I ricordi, i sentimenti e le riflessioni che ciascuno custodisce sono incalcolabili, come lo era il numero di coloro che hanno vissuto questa esperienza. Bisogna ammettere che la partecipazione ha superato ogni aspettativa. Ma non si tratta soltanto di numeri: ritengo necessario sottolineare la qualità della partecipazione. I momenti di riflessione personale e condivisa,

le esperienze di preghiera nella varietà delle forme e delle situazioni, hanno caratterizzato il cammino compiuto. La presenza di numerosi sacerdoti e di alcuni adulti, ha favorito l'intensità e la tenuta di un clima gioioso e impegnato nello stesso tempo. Siamo consapevoli che un evento, seppur così coinvolgente, non è sufficiente a sostenere la bellezza dell'incontro personale con il Signore, ma certamente la favorisce. Siamo consapevoli della necessità di una coltivazione che sappiamo non semplice, ma neppure impossibile. Alcuni tratti dell'esperienza vissuta possono illuminare le proposte future.

Nel 2025 celebreremo l'anno giubilare: cominciano già da quest'anno le iniziative di preparazione in vista del Giubileo 2025, che ha come filo conduttore il tema della speranza. Inizierà con l'apertura della Porta Santa nel mese di dicembre del 2024. Scrive Papa Francesco: "Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto Pellegrini di speranza".

La Chiesa intera e la nostra diocesi in particolare, si mettono in cammino verso il Giubileo con l'intento di promuovere la centralità della preghiera, personale e comunitaria. Pellegrini di speranza è il motto indicato dal Papa e trova riscontro provvidenziale proprio nell'icona dei discepoli di Emmaus che accompagna quest'anno pastorale.

CARNEVALE

















DON BEPO VAVASSORI, primi passi del cammino verso la santità

A cura di
Mons. Arturo Bellini



La notizia attesa da lungo tempo dalla Diocesi e soprattutto dai Preti del Patronato, ex allievi, collaboratori, volontari e benefattori è arrivata. Il nostro vescovo Francesco, dopo aver ricevuto il “Nulla Osta” dalla Congregazione delle Cause dei Santi ha dato il via libera ad avviare l’inchiesta diocesana per la causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Giuseppe Vavassori, fondatore del Patronato S. Vincenzo.

Questo significa che il nostro Vescovo ha accolto l’istanza avanzata un anno fa dalla postulatrice – con sede a Roma – Cristiana Marinelli, a nome di don Davide Rota e dei Preti del Patronato, e ha dato disposizioni per la raccolta di informazioni e materiale documentario che riguardano il Servo di Dio. Tutti i fedeli, in modo speciale i viventi tra gli ex allievi di don Bepo che hanno avuto la possibilità di conoscere e di apprezzare le qualità sacerdotali di don Bepo, sono invitati a ricercare nell’album dei ricordi e a fornire al vicepostulatore presso il Centro Studi del Patronato via Gavazzeni 3 – Bergamo (cell 3400523936) notizie utili, favorevoli o con-

trarie, riguardanti il vissuto e la testimonianza sacerdotale del Servo di Dio don Giuseppe Vavassori, a consegnare eventuali scritti o foto a lui attribuiti di cui fossero in possesso, o memorie e riflessioni personali e segnalare eventuali grazie ricevute, come stabilisce l’editto del Vescovo.

Dare informazioni sul fondatore del patronato

Le parrocchie in particolare quelle dove ci sono state sedi del Patronato come Malpensata, Villaggio degli Sposi, San Paolo d’Argon, Endine, Clusone, Nembro, Stezzano, Romano, Sorisole, Santa Brigida e Cusio, Branzi, Trabuchello Isola di Fondra, Olmo al Brembo e Osio Sotto sono invitate a esporre l’editto nella bacheca della Chiesa e a darne pubblica informazione ai fedeli.

Casa dalla porta sempre aperta

Don Giuseppe Vavassori è nato a Osio Sotto nel 1888 ed è morto il 5 febbraio 1975. In mezzo secolo ha portato il Patronato San Vincenzo a

un grandioso e straordinario sviluppo con ben cinquantamila allievi accolti e avviati a compiere scelte professionali e di vita generosa. L'accoglienza a tutto campo di orfani e di giovani che chiedevano ospitalità ha trovato in don Bepo e nel suo Patronato la porta sempre aperta e nel Vangelo il motore di senso e la sorgente che purifica, rigenera e porta a maturità piena e compiuta. È stato «il don Bosco di Bergamo».

Oltre la Bergamasca

L'editto è stato comunicato non solo alle parrocchie della bergamasca, ma anche alla diocesi di Sanremo, dove fino al 25 novembre 2012 c'era una sede Patronato, come pure in Bolivia a La Paz e a Cochabamba dove tuttora il Patronato è presente con la Ciudad de los Niños (La Città dei Bambini), comunità di accoglienza di minori in situazioni di forte svantaggio sociale e familiare.

Quando avrà inizio l'inchiesta

L'inchiesta potrà essere avviata presumibilmente tra un paio di mesi con la nomina dei giudici del Tribunale (Delegato del Vescovo, Promotore di giustizia, Notaio e Notaio aggiunto e con la nomina degli storici che avranno il compito di effettuare ricerche di materiale do-

cumentario negli archivi parrocchiali, comunali e privati sia per accertare la consistenza della fama di santità che ha circondato e circonda la figura del fondatore del Patronato, sia per mettere in luce l'opinione comune della gente secondo cui la sua vita è stata integra, ricca di virtù cristiane. Quelli che lo hanno conosciuto potranno parlare dell'esemplarità della sua vita, della sua influenza positiva, della sua fecondità apostolica, della sua morte edificante o anche contestare tale fama. L'inchiesta dovrà in particolare focalizzare l'attenzione sulla disposizione abituale del Servo di Dio a compiere il bene con fermezza, continuità e senza esitazioni e dimostrare che il candidato ha praticato le virtù a un livello molto elevato, superiore alla media. La mappa di riferimento per l'indagine sono le virtù teologali e cardinali e la fedeltà agli impegni sacerdotali: castità, povertà e obbedienza. Le sessioni del tribunale richiederanno diverso tempo per le audizioni dei testimoni. Nel frattempo a tutti è domandato di pregare e di chiedere al Signore grazie e aiuti per intercessione di don Bepo.

A breve sarà anche predisposta una immagine del Servo di Dio che dovrà riportare la preghiera approvata dal vescovo e con sintesi brevissima della sua vita.



Stabilimenti e uffici:
24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16
Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com



BESENZONI GIACOMO & C. S.r.l.

24067 SARNICO (Bg) - Via Febo e Isacco Arcangeli, 5
Tel. 035 911147 - info@besenzonimarmi.it - www.besenzonimarmi.it



CALENDARIO PARROCCHIALE MARZO 2024

Ven	1	ore 16:30 e 20:30	Via Crucis biblica
Dom	3		III DOMENICA DI QUARESIMA Thinking day scout Everybody giovani
Mar	5	ore 7:15 ore 7:45 ore 16:30 e 20:45	Time out medie Time out elementari Catechesi degli adulti
Mer	6	ore 16:15	Primi passi con Gesù (catechesi 1 elementare)
Ven	8	ore 16:30 e 20:30	Via Crucis biblica
Dom	10		IV DOMENICA DI QUARESIMA (Laetare) Via Crucis giovani e Ado
Mar	12	ore 7:15 ore 7:45 ore 16:30 e 20:45	Time out medie Time out elementari Catechesi degli adulti
Mer	13	ore 16:15	Primi passi con Gesù (catechesi 1 elementare)
Ven	15	ore 16:30 e 20:45	Via Crucis biblica
Dom	17		V DOMENICA DI QUARESIMA SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA
Mar	19	ore 7:15 ore 7:45 ore 16:30 e 20:30	Time out medie Time out elementari Catechesi adulti
Mer 20	20	ore 16:15	Primi passi con Gesù (catechesi 1 elementare)
Gio	21	ore 20:00	Ufficio comunitario
Ven	22	ore 16:30 e 20:30	Via Crucis biblica
Dom	24		DOMENICA DELLE PALME ore 9:00 Messa con processione con gli ulivi da San Paolo
Lun	25		Confessioni giovani e ado della fraternità
Mar	26	ore 7:15 ore 7:45	Time out medie Time out elementari
Gio	28		GIOVEDÌ SANTO ore 16:00 Paraliturgia della lavanda dei piedi ore 20:30 Messa in Coena Domini - A seguire adorazione notturna in San Rocco
Ven	29		VENERDÌ SANTO ore 15:00 Actio Passione e processione Cristo morto ore 20:30 Via Crucis, con processione Cristo morto
Sab	30		SABATO SANTO ore 21:00 Veglia Pasquale
Dom	31		PASQUA DEL SIGNORE Messe alle ore 8:00 - 9:00 (ospedale) - 9:30 - 10:00 (casa di riposo) - 11:00 - 20:00

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel.035 924150-924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel.035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel.035 924152
- Ufficio di polizia locale tel.035 924121- 335 5454846

ORARI

Apertura dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 16.00 alle 18.30. Chiuso sabato e domenica

BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. 035 912134 - Lunedì chiuso
Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00
Giovedì 09.00-12.30 /15.00 -19.00
Venerdì 15.00 -19.00
Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112
Caserma Carabinieri: tel. 035 910031
Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111
Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 035 911893 con trasferimento chiamata
Responsabile operativo: tel. 338 4388544 - email: sarnico.bergamo@ana.it

Le giocoricette del Nido



Asilo Infantile
A. Faccanoni

La giornata è uggiosa e fredda e non sai che gioco proporre al tuo piccolo in casa? Ci pensiamo noi del Nido a darti qualche buona idea o qualche ricetta, di quelle che i nostri bambini amano sempre molto. Come prima proposta abbiamo pensato ad un'attività che è tanto apprezzata ogni volta, in tutte i modi in cui viene presentata: la manipolazione con pasta di sale. L'importanza dei giochi di manipolazione: questa tipologia di giochi dà al bambino la possibilità di sperimentare tutti i sensi; di familiarizzare con la dimensione spaziale (dividere, unire, allungare, accorciare, arrotondare, ...); di affinare la motricità fine della mano e delle dita e di iniziare ad allenare la gestione della forza, poiché lui inizia a percepire che non tutti gli oggetti possono sopportare la stessa quantità di forza (es. pensiamo alla differenza che esiste tra tenere in mano un sasso o un uovo); e allena anche la concentrazione. In ultimo, ma non per importanza, la manipolazione con la pasta di sale aiuta a gestire le emozioni, dal momento che un bambino può decidere di usare più o meno delicatezza, è una valvola di sfogo per lo stress e può arrivare ad essere addirittura un momento di rilassamento.

Manipolazione profumata con PASTA DI SALE AL CACAO (adatto a tutte le età, anche sotto l'anno).

Ingredienti:

- 1 tazza di Sale fino
- 2 tazze di Farina bianca
- Cacao in polvere (meglio se cacao amaro) spolverato a piacere, in base a quanto profumo vogliamo dare alla pasta e a che tonalità di marrone vogliamo raggiungere
- Acqua q.b.

Procedimento: Unire il sale e la farina alla polvere di cacao e iniziare a impastare anche con l'acqua, da mettere poco a poco, fino ad ottenere la giusta consistenza, morbida e non appiccicosa.

Ora è possibile proporre la pallina di pasta sale con un rotolo di carta rigido a fare da mattarel-

lo, un coltellino di legno o di plastica e quel che di più interessante avete in casa, per esempio un Bastoncino di cannella o dell'anice stellato se volete rendere l'esperienza sensoriale ancora più profumata, o magari con un formato di pastasciutta particolare per creare delle forme con la pasta di sale. Il gioco è presto fatto! Non resta che augurare buon divertimento a grandi e piccini!



a cura delle
Educatrici del Nido

Recuperiamo la gentilezza

Fanno poco rumore i gesti e le parole gentili, non di certo come la voce arrogante di vuole prevalere sugli altri o il comportamento presuntuoso di chi si fa “spazio” per farsi notare.

Forse la gentilezza non ci riempie di emozioni forti: come i toni accesi di un dibattito, di una vittoria sportiva o politica, ma ti fa stare bene ed apre possibilità a volte inaspettate.

Essere gentili, non è solo un modo col quale si compiono azioni, ma aggiungere valore alle nostre azioni.

Perché cedere il posto, se vedo qualcuno in difficoltà, aiutare un anziano? Ci sono altri che lo possono fare.

Eppure, anche con questi piccoli gesti, affermiamo che l'altro è importante, lo riconosciamo parte di una comune umanità.

Questo non solo fa bene all'altro ma fa bene an-

che noi. Un tessuto sociale fatto di relazioni, in cui la gentilezza e la solidarietà vengono praticate, è di certo un fatto molto importante, per la crescita sociale, che non si basa solo su obiettivi economici, ma anche fatta di gesti e di azioni che migliorano le nostre vite.

Papa Francesco, spesso richiama alla gentilezza per migliorare la nostra società tormentata da tante problematiche

ATTIVITÀ

Dal 6 marzo presso l'auditorium comunale di Sarnico inizia L'UNIVERSITÀ per la terza età. Iscrizioni e informazioni presso la sede dell'associazione da lunedì a venerdì dalle 09:30 alle 11:00

Pomeriggio insieme con tombolata

27.02.24 dalle ore 15:00 presso la nostra sede



Novità dal Battello

A cura della Redazione di
News Battello

Queste settimane hanno visto proseguire le iniziative del Battello.

Tra le attività del Cento Socio Educativo, nel mese di gennaio è stato attivato il laboratorio di musicoterapia tenuto al salone al primo piano della Cooperativa dall'esperto nonché nostro volontario Antonio Fornasari. Si tratta di un'attività che abbiamo già avuto modo di provare negli anni scorsi e che permette ai ragazzi della Cooperativa di sperimentarsi attraverso il linguaggio musicale e del

movimento corporeo. Un'esperienza fatta di ritmo, cooperazione, confronto, rapporti con se stessi e gli altri. La partecipazione è come di consueto numerosa ed entusiasta e questa bellissima esperienza ci accompagnerà per i prossimi mesi fino all'estate.

A fine gennaio è iniziata anche una collaborazione con la scuola dell'infanzia di Gandosso, nata dalla giornata dei calzini spaiati vissuta insieme l'anno scorso. Il progetto prevede di trascorrere insieme un martedì mattina al mese rendendo protagonisti ogni bambino e adulto, valutando strada facendo le esperienze da vivere insieme. La prima mattinata di conoscenza reciproca è stata molto positiva per entrambi e attendiamo con trepidazione il prossimo ap-

puntamento. Parlando di scuola dell'infanzia, anche la materna di Viadanica ci ha invitato a trascorrere insieme la festa di Carnevale.

Insieme abbiamo ballato, cantato, preparato delle maschere preziose, giocato a tombola e fatto merenda insieme. Ci hanno accolto con tanto calore e gioia, ci siamo sentiti a casa. Questi eventi sono preziosi per la nostra integrazione sul territorio e ci permettono di tessere nuove e significative relazioni. Infine con il mese di febbraio è ripartita la nuova annualità 2024 del servizio sfa "Si fa insieme...", un'iniziativa attiva da oltre vent'anni su incarico dei dodici Comuni dell'Ambito del Basso Sebino per far vivere alle persone con disabilità del territorio esperienze sul tempo libero, l'integrazione sociale e l'acquisizione di nuove autonomie. Ci prendiamo il tempo per conoscere i nuovi giovani amici e programmare le attività, i laboratori e le uscite che vivremo quest'anno...alla prossima!





Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** *Pensaci ora*

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Basso Sebino

Capoluogo:
Castelli-Cotapio
Isio
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

Responsabilità dell'investimento: Pertempo gestisce l'investimento su misura per conto della BCC Basso Sebino.



**SCOPRI DI PIÙ SOLO DA CONAD
DAL 4 MARZO**

Iniziativa riservata
ai possessori di



**LA MAGIA
È IN ARRIVO**

Harry Potter

 **CONAD**
SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

 **CONAD**

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

SARNICO - VIA GUARDO 14

Giochi di società



A cura delle
Educatrici



Le attività proposte dal Servizio Animazione delle RSA hanno un impatto significativo sulla qualità della vita dei Residenti. L'animazione può essere fatta in diverse forme, sia collettive, in grande gruppo o piccolo gruppo, che individuali. Le attività collettive sono molto stimolanti per i Residenti, in quanto permettono loro di socializzare, evitando l'isolamento e la solitudine, e di interagire con gli altri creando un senso di comunità e rafforzando il legame tra i Residenti stessi e stimolando al tempo stesso le funzioni cognitive. I giochi di società proposti nella nostra RSA sono prevalentemente la tombola, il memory e il gioco dell'oca. Il gioco della tombola è il più amato dai nostri Anziani, sicuramente il piacere di stare insieme, anche ai tanti Volontari che danno una mano con i numeri, i regali e l'allegria compagnia, fanno di questa attività un gioco molto atteso che vede la partecipazione di molti, che si impegnano per poter vincere almeno un piccolo premio. La tombola è un'attività apparentemente sem-

plice, in realtà è una vera e propria palestra per il nostro cervello: è un esercizio di memoria, di riconoscimento numerico e di coordinamento motorio nel segnare i numeri. Il gioco dell'oca, viene proposto attraverso un grande cartellone numerato e ogni casella ha un quiz da risolvere. Tutti intorno al tavolo e uno alla volta tira un grande dado sperando di fare più punti possibili. Il salone si anima con risa e partecipazione anche da parte dei parenti presenti che si prestano ad aiutare a risolvere quiz semplici e divertenti. Momenti di grande allegria dove ancora una volta i protagonisti sono i nostri Residenti che, nonostante le loro difficoltà, tirano fuori le loro risorse e la loro sensibilità ritornando un po' spensierati e sbarazzini come da bambini. Prezioso rimane sempre l'aiuto dei Volontari, quale espressione di partecipazione e solidarietà, per lo svolgimento di attività di sostegno, e di supporto alla vita dell'anziano. Il volontario offre agli Ospiti della Nostra RSA vicinanza e relazione umana di ascolto attraverso le indicazioni dei professionisti operativi. Per prestare servizio di volontariato a favore degli anziani della Casa Di Riposo P.A. Faccononi Onlus è necessario prendere contatti con il Servizio Educativo e di Animazione che fornirà tutte le indicazioni necessarie.

Telefonare al numero della **Casa di Riposo 035 4261453 - interno 8 Animazione.**



AIDO Sarnico: 50 Anni di solidarietà. Ernesto Freti: guida silenziosa di AIDO Sarnico anche per i prossimi quattro anni



a cura della
segreteria di AIDO Sarnico



Ernesto Freti, figura di spicco nel panorama del volontariato del basso Sebino e presidente di AIDO (Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule) del gruppo pluricomunale di Sarnico, ha accettato il suo terzo mandato consecutivo.

La sua lunga permanenza alla guida è il riflesso di un impegno duraturo e prezioso nei confronti dello spirito solidaristico che AIDO incarna.

L'annuncio è giunto al termine dell'Assemblea degli iscritti di fine gennaio, svelando che Freti, con la sua pazienza inesauribile, sarà al timone per i prossimi quattro anni. Un compito di rilievo, soprattutto nell'anno in cui AIDO Sarnico celebra il suo cinquantesimo anno di attività, segnando mezzo secolo di dono e altruismo.

Nel corso dell'assemblea, il Consiglio direttivo ha designato il consigliere provinciale Mario Dometti come vicepresidente vicario.

Freti, già colonna portante di AVIS e responsabile locale di ADMO, con il suo impegno silenzioso e costante, rivela una passione profonda per le cause sociali e la solidarietà.

Con un gesto di riconoscimento e gratitudine, il Consiglio direttivo ha approvato l'idea di dedicare il gruppo al defunto Leandro Mora, figura chiave di AIDO Sarnico per molti anni. Mora, che ha ricoperto varie cariche anche a livello regionale, è stato per decenni l'anima dell'associazione. Pertanto, una volta ottenuta l'autorizzazione necessaria, il gruppo assumerà il nome di "Gruppo Pluricomunale AIDO Sarnico - Leandro Mora", per onorare la sua memoria e continuare il suo legato spirituale.

Il presidente Freti merita un plauso speciale per la sua dedizione continua e il suo impegno a guidare l'associazione attraverso momenti significativi come il 50° anniversario della sua fondazione. Il suo spirito solidaristico è un faro per tutti coloro che si dedicano alla causa altruistica di AIDO.

F.lli Bellini s.r.l.
VENDITA E ASSISTENZA
SERVIZI OFFICINA • GOMMISTA • CARROZZERIA • ELETTRAUTO
M.C.T.C. • REVISIONI MINISTERIALI • SERVIZIO LAVAGGIO
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA
PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA
Certificazione di qualità ISO 9001:2000
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS
Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035 927053 - www.belliniauto.com - info@belliniauto.com

GIORNATA DELLA VITA: solidarietà, volontariato e comunità in festa. Un faro di speranza per il futuro della nostra comunità



A cura di **Luca Bezzi**



Domenica 4 febbraio la comunità di Sarnico ha vissuto una mattinata speciale con la XX edizione della "Giornata della Vita". L'occasione ha visto la partecipazione di circa trenta associazioni di volontariato, devolute al servizio della comunità locale e dell'intera zona. Un momento significativo oltre che un'opportunità di riflessione sulla solidarietà e sull'importanza del volontariato nel consolidamento di una comunità più robusta e coesa.

Sotto l'altare della chiesa di San Martino, numerose associazioni hanno sventolato i loro labari: Admo Basso Sebino, Aido, Ana-Nucleo Protezione Civile, Associazione Alpini, Ass. Anziani e Pensionati, Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, Associazione Volontari per l'handicap, Avis Donatori Sangue (organizzatore dell'evento), Caritas (Cpa) Centro Primo Ascolto, Comune di Sarnico, Cooperativa Il Battello, Coro Castello, Effatà, I Canterini, Corpo Musicale Cittadino, Crazy Company for don John, Croce Blu Basso Sebino, Csi Calcio e Csi Oratorio Sarnico, Gruppo Scout Agesci - Sarnico 1°, Gruppo Trial, Protezione Civile Monte Bronzone, Kiwanis del Sebino, Laboratorio Fa-

mieglie Solidali, L'ulivo di Carla, Parrocchia di Sarnico, Pro-LoCo Sarnico, Unitalsi e Sarnicom. Una Santa Messa coinvolgente, animata dal coro parrocchiale e celebrata da don Alex Cambianica che ha saputo trasmettere un messaggio di connessione spirituale e di impegno altruistico. All'Omelia ha spinto le associazioni a intensificare il loro prezioso servizio, sottolineando l'importanza di «...agire con amore, dedizione, rispetto, tenerezza e operosità, valori fondamentali che rischiano talvolta di perdersi nella frenesia quotidiana». L'accensione delle candele al cero pasquale da parte di ogni associazione ha reso tangibile l'appello a coltivare i valori ispiratori del volontariato, simboleggiando la luce che queste organizzazioni portano nelle vite delle persone, sempre più spesso in particolari momenti di fragilità e difficoltà.

La presenza del sindaco Giorgio Bertazzoli ha sottolineato l'importanza delle iniziative di solidarietà nella comunità locale.

Serafino Falconi, presidente di Avis Sarnico promotore dell'evento, ha evidenziato il significato profondo della giornata: «La "Giornata

della Vita" offre l'opportunità di celebrare l'impegno delle associazioni di volontariato di Sarnico, rinnovando il loro impegno a essere un faro di speranza e sostegno per chi ne ha bisogno. Condivido il messaggio di don Alex che ha ribadito come nel servizio disinteressato e nell'amore per il prossimo che si trovi la chiave per costruire una comunità solidale e inclusiva. In un periodo in cui la solidarietà è più che mai necessaria, l'evento rappresenta un momento prezioso per riconoscere e celebrare il contributo fondamentale delle associazioni di volon-

tariato. Il loro lavoro quotidiano contribuisce a tessere la trama di una comunità più umana e attenta alle esigenze di tutti».

L'esperienza si è conclusa con un gustoso aperitivo, che ha aggiunto un tocco finale di convivialità a questa festa di solidarietà e impegno comunitario. Una giornata che ha lasciato un'impronta indelebile nei cuori dei partecipanti, un ricordo di come, attraverso la collaborazione e la dedizione, una comunità possa crescere e prosperare, illuminando il cammino verso un futuro più solidale.

NOZZE D'ORO

Cinquant'anni di Amore e solidarietà: Mario e Carmen, orgoglio di Avis Sarnico



Il 9 febbraio, Mario e Carmen hanno festeggiato con gioia i loro 50 anni di matrimonio, un traguardo impregiato dalla presenza affettuosa dei figli e dei nipoti, vero orgoglio della famiglia.

Il Consiglio direttivo di Avis Sarnico si unisce alle congratulazioni, certi di esprimere il sentimento di tutta la comunità avisina. Celebrando questo significativo anniversario, vogliamo sottolineare la lunga e preziosa collaborazione di Mario e Carmen con la nostra Associazione, così come l'amore e la grande amicizia che hanno generosamente condiviso con noi nel corso degli anni, e che continuerà a illuminare il nostro cammino nei prossimi tempi.

Desideriamo rendere omaggio a Mario Dometti, che con il supporto di Carmen è uno degli appassionati sostenitori del sodalizio. La sua dedizione è stata riconosciuta con il "Distintivo d'oro con diamante", la massima onorificenza statutaria, per le sue 127 donazioni di sangue. Nel 2019, ha ricevuto la "goccia d'oro" per il suo prezioso contributo alla vita associativa. Merita un plauso anche per aver scritto i libri commemorativi del 50°, 55° e soprattutto del 60° anniversario. "L'uomo non sarà mai solo", un testo di oltre 300 pagine, che ha suscitato unanime apprezzamento, evidenziando il notevole impegno che ha profuso in questo progetto.

Grazie, Mario e Carmen, per il vostro esempio di dedizione, generosità e amore per la comunità. Auguriamo che i vostri anni futuri siano altrettanto colmi di gioia e soddisfazioni.



dal 4 al 9 Marzo 2024

Festa della Donna

SCONTO
40%

SU OCCHIALI DA VISTA, DA SOLE, SOLE GRADUATI

**PRENOTA ORA
IL TUO APPUNTAMENTO!**

ItalianOptic Sarnico (BG)

Via Suardo 18/D - Tel. 035 935608

L'Unità di Riabilitazione dell'Ospedale di Sarnico

#ABILITA

A cura di
Lorenzo Pagnoni

L'Unità di Riabilitazione Specialistica prevede un percorso ad alta specialità riabilitativa per accogliere i pazienti in **stato vegetativo** ed in stato di **minima coscienza**. Per **stato vegetativo** si intende la condizione in cui il paziente è uscito dalla fase di coma e ha recuperato la vigilanza (apertura degli occhi) ma non la coscienza di sé e dell'ambiente esterno e quindi non presenta alcuna capacità di interagire con l'esterno. I pazienti in **stato di minima coscienza** sono pazienti che senza essere pienamente coscienti, iniziano a dimostrare la presenza di consapevolezza con manifestazioni comportamentali in relazione al contesto ambientale come la risposta ad ordini semplici. Il momento di accoglienza dello stato vegetativo in riabilitazione rappresenta una fase delicata in quanto il paziente viene trasferito da una struttura protetta ad **accesso limitato** (rianimazione, neurochirurgia, ecc.) ad una struttura più aperta quale quella riabilitativa. Per la presa in carico del paziente è prevista un'equipe **multidisciplinare** composta da medico, logopedista, neuropsicologo, fisioterapista e infermiere per la valutazione del paziente e la pianificazione

ne dell'intervento riabilitativo. Gli aspetti fondamentali che vengono analizzati e trattati in prima istanza sono lo stato di coscienza con l'analisi del grado di interazione del paziente con l'esterno attraverso valutazione clinica neurologica e funzionale tramite la somministrazione di specifiche scale. Particolare attenzione viene posta alla ricerca della presenza di un **canale comunicativo** da utilizzare nel trattamento. In base alla valutazione iniziale viene avviato un progetto che prevede: un **programma specifico di riabilitazione neuromotoria** con adeguato posizionamento a letto, precoce recupero della stazione seduta e della stazione eretta; una **valutazione della funzione respiratoria**; una **valutazione dello stato di nutrizione** e del tipo di alimentazione e trattamento dei disturbi della deglutizione; la prevenzione e il trattamento delle **eventuali complicanze** dovute al prolungato allettamento. Nelle fasi successive del recupero della coscienza è previsto un **programma di riabilitazione neuropsicologica**, sia mediante esercizi per il disorientamento spazio-temporale che per la riabilitazione dell'attenzione e della memoria.

Pòta!

CHE GRAPPA
dal 1897



www.ledistilleriedisarnico.it

 **SARNIGOMME**

VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA



SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com

Gli Alpini di Sarnico: un impegno costante per la comunità



A cura di Severo Fratelli



Carissimi alpini e amici degli alpini, a conclusione delle festività natalizie e la celebrazione del compatrono San Mauro, è giusto dare merito al nostro gruppo Alpini nell'aver operato con il solito impegno per contribuire alla vivacità della comunità. Dal montaggio e smontaggio della capanna alle decorazioni liturgiche nella chiesa per le festività natalizie, e altre attività di supporto, abbiamo dimostrato il nostro impegno incessante. Partecipando attivamente alla distribuzione di vin brulé, tè, panettoni ed altro in contrada, abbiamo sperimentato una buona partecipazione da parte del gruppo, contribuendo al calore della stagione festiva. Prossimamente, il 10 marzo, organizzeremo la nostra annuale "giornata alpina", con una Santa Messa di ringraziamento seguita dal tanto atteso pranzo sociale presso la "Cascina Oglio" a Fosio. Vi ricordiamo che, come consuetudine, il 1° aprile si terrà la tradizionale Pasquetta alla chiesetta, con Santa Messa alle 18 seguita dalla cena. La prenotazione entro il 27 marzo è obbligatoria per garantire un'organizzazione ottimale, con la possibilità di trasporto per coloro che hanno difficoltà a raggiungere il luogo della festa. Per ulteriori informazioni e prenotazioni, potete rivolgervi al chiosco dei fiori "m'ama non m'ama" vicino al cimitero o contattare i numeri telefonici 329 2093039 Luigi Picco e 393 8884473

Nembrini Maurizio entro il 6 marzo. Un plauso particolare va all'attività congiunta degli Alpini e della Protezione Civile, insieme al gruppo Cacciatori, nell'importante operazione di cura del lido Nettuno, programmato per la riapertura il 2 giugno. Sotto la guida dell'assessore al turismo Lorenzo Bellini, una ventina di volontari si è dedicata con impegno a potature, eliminazione di erbe infestanti, taglio di edera rampicante e pulizia generale dell'intera area. Prima di concentrarsi sul Lido Nettuno, i volontari si sono dedicati alla pulizia dei sentieri sulle colline dietro Sarnico, mostrando una profonda connessione con il territorio. L'assessore Bellini ha elogiato l'impegno dei volontari, sottolineando come il loro sacrificio stia contribuendo a rendere Sarnico ancora più accogliente e luminosa per residenti e visitatori. In un periodo in cui il senso di comunità è essenziale, gli Alpini di Sarnico continuano a dimostrare il loro forte legame con la cittadina, contribuendo attivamente al suo benessere. Il lavoro instancabile e il sacrificio di questi volontari rendono Sarnico un luogo migliore per tutti, preparandola ad accogliere una nuova stagione con entusiasmo e ospitalità.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che rendono possibile questo impegno costante per il bene comune.

Un nuovo inizio per gli alpini di Sarnico: Maurizio Nembrini assume la leadership con impegno e speranze per il futuro

A cura di Civis



Ebbene sì, il gruppo Alpini a Sarnico ha recentemente assistito a un cambio di potere degno di una fiction di successo. Severo Fratelli, il veterano capogruppo, ha passato il testimone a Maurizio Nembrini dopo sei anni di onorato servizio alla guida delle novanta penne nere locali. Un evento che ha scatenato emozione tra i membri del gruppo, che ora sono in bilico tra il commosso e il leggermente spiazzato.

Il passaggio di consegne è stato annunciato con una dichiarazione di Severo: "Rassicuro tutti, non sono stanco, né deluso e neppure vittima di complotti alieni. No, semplicemente ho voluto aprire la strada a una nuova leadership, magari un po' più giovane e con qualche capello in più. Diciamo che ho iniziato a soffrire di vertigini guardando la cima del Bronzone".

In verità il mandato di Severo come capogruppo è stato tutto tranne che una tranquilla gita sul lago o una passeggiata alla Forcella. Tra meningite, pandemia e relativo lockdown, inondazione in Emilia, sembra quasi che abbia attraversato l'intera gamma delle calamità. Tra i problemi che Severo ha dovuto gestire durante il suo mandato, c'è anche il calo di adesioni al gruppo. "Sono sempre meno i giovani disposti a sacrificare il loro tempo per la causa alpina di solidarietà".

Ah, la gioventù di oggi, così affezionata ai social

media, sembra riluttante a mettersi gli scarponi da montagna e ad abbracciare l'arduo compito di portare avanti la causa alpina di solidarietà. Severo Fratelli, il nostro instancabile ex-capogruppo, ha dovuto fare i conti con questa sfida epocale. Mentre si preparava a passare il testimone, Severo si è trovato di fronte a un dilemma: il gruppo degli Alpini di Sarnico stava più o meno diventando un "club esclusivo per over 50". I giovani sembravano preferire le escursioni virtuali su Google Maps piuttosto che scalare le vette reali. Forse, l'abolizione dell'obbligatorietà della leva ha giocato un ruolo in questa trasformazione.

Un tempo, servire nell'esercito significava anche unirsi agli Alpini, ma ora sembra che molti preferiscano un addestramento intensivo al pollice opponibile per sfidare i nemici digitali. Ma nonostante tutto, il vecchio capogruppo ha sperato che la fresca leadership di Maurizio riesca a risvegliare lo spirito alpino anche tra le generazioni più giovani. Che dire, forse un po' di adrenalina alpina potrebbe fare concorrenza alle ultime tendenze del fitness virtuale!

Severo è stato anche testimone di momenti solenni, come la sfilata per il 60° anniversario di fondazione, il 45° della costruzione della Chiesetta e gli eventi culturali di Bergamo Brescia, che ora possono vantarsi del titolo di capitale della cultura. Un vero esperto in sopravvivenza, insomma. Il nuovo capo, Maurizio, gestisce un negozio di fiori vicino al cimitero. Un dettaglio che ha scatenato qualche ironica battuta tra gli alpini. Ma c'è anche chi scommette che il suo pollice verde porterà una ventata di freschezza e nuove prospettive alla comunità.

Severo ha promesso il suo pieno appoggio, come un vecchio saggio che passa la sua saggezza al giovane erede. "Sarò il suo Grillo Parlante," ha scherzato, "pronto a pungolarlo se dovesse prendere la strada sbagliata". A noi non resta che ringraziarlo per tutto quello che ha fatto e che farà ancora. Ora incrociamo le dita e speriamo che Maurizio riesca a tenere alto il vessillo delle imprese alpine del passato. "Che la forza... del fiore sia con te!" e che la nuova leadership porti avanti l'eredità con un tocco di novità e un pizzico di buon umore.

Un ringraziamento ad Avis Donatori di Sangue Sarnico e Basso Sebino, Admo e Aido

A cura di
Dott. Giorgio Bertazzoli
Sindaco



Il 28 Gennaio, presso l'Oratorio San Filastro, del Comune di Villongo, abbiamo festeggiato tutti insieme la cosiddetta "Maialata", la manifestazione di Avis per ringraziare i propri volontari che ogni anno senza indugi si spendono amorevolmente per il bene di tutte le comunità del Basso Sebino. Insieme ad Avis si sono riuniti anche Admo e Aido nella figura del Presidente Ernesto Freti che ringraziamo di cuore. Il sangue che donate serve a salvare vite e questo vi rende piccoli grandi eroi del nostro tempo e della nostra società: con un solo silenzioso gesto, siete in grado di dare una speranza a chi ne ha bisogno. E lo fate in maniera concreta, vera

ed ammirevole: un esempio per tutti noi, specie per i più giovani. Per questo, a nome dell'intera comunità di Sarnico vi ringrazio e - come me - sono certo vi ringraziano indubbiamente tutti coloro che hanno ricevuto quanto avete donato, senza sapere a chi fosse destinato il vostro sangue, senza conoscere chi vi avrebbe poi ringraziato. Un ringraziamento al Presidente del gruppo Serafino Falconi e la moglie Giuliana, a tutto il suo direttivo, al Presidente Regionale Oscar Bianchi e a quello provinciale Artemio Trapattoni. Amare è donare, sempre! Avanti a tutta forza!



Un nuovo Capogruppo degli Alpini-Protezione Civile e un nuovo agente di Polizia Locale per la cittadinanza di Sarnico

A cura di
Dott. Giorgio Bertazzoli
Sindaco



Nelle scorse settimane, all'interno dell'Associazione Nazionale Alpini Sarnico c'è stato il passaggio di consegne tra il precedente Capogruppo Severo Fratelli e il successore Maurizio Nembrini. Il Sindaco di Sarnico ha successivamente incontrato in Comune i due per ufficializzare il nuovo eletto, ringraziando calorosamente sia il Capogruppo uscente Severo Fratelli che Maurizio Nembrini, con l'auspicio di poter continuare senza indugi a garantire la sicurezza e l'organizzazione facente capo alla Protezione Civile e agli Alpini, che si impegnano costantemente per la comunità e per dare supporto a tutte le associazioni.

“Ringrazio di cuore Severo Fratelli - spiega il Sindaco di Sarnico - per i sei anni trascorsi nella direzione del Gruppo Alpini di Sarnico e al mio fianco come Capogruppo di Protezione Civile. Sono stati anni resi difficili dall'emergenza meningite, dalla pandemia di Covid, dalle cala-

mità naturali che ci hanno colpito.

Senza il loro aiuto, il Comune e tutta la cittadinanza sarebbero stati in grave difficoltà. Da oggi il testimone passa al Signor Maurizio che vogliamo ringraziare per l'importante eredità acquisita. Siamo certi che l'impegno sarà costante e in linea con le aspettative della Comunità”. Sempre nelle scorse settimane Elio Danciu, dopo aver brillantemente superato il concorso della Polizia Locale indetto dal Comune di Sarnico, è stato nominato agente in servizio. “Siamo soddisfatti della selezione, anche perché - dichiara il Sindaco - il nostro agente è un cittadino modello e indubbiamente preparato, da prendere come esempio specialmente dai nostri giovani, anche quelli più fragili. La nostra Amministrazione sta cercando di potenziare al meglio il Comando di Polizia Locale, anche perché per noi la sicurezza cittadina resta un'assoluta priorità”.

“Giornata della Vita” a Sarnico

A cura di
Dott. Giorgio Bertazzoli
Sindaco

Il 4 febbraio, si è celebrata l'annuale “Giornata della Vita” presso la Parrocchia San Martino Vescovo con la celebrazione di Don Alex Cambianica e la presenza del Sindaco di Sarnico Giorgio Bertazzoli e i presidenti di tutte le associazioni di volontariato locali. Si sono riunite una trentina di associazioni, fulcro della vita cittadina, che insieme alla comunità par-

rocchiale e alla cittadinanza sarnicese hanno illuminato la chiesa con tante candele votive che simboleggiano l'inno alla vita e il rinnovo del patto solidale che dà sostanza alla comunità. “Un ringraziamento di cuore va a tutte le nostre associazioni – dichiara il Sindaco Giorgio Bertazzoli – che in modi differenti si prodigano per il bene comune”.



Ottanta anni fa un grave lutto per Bergamo (terza e ultima parte)

a cura di
Giusi Dossi

PER PIÙ DI VENT'ANNI DON CLIENZE
BATTAGLIÒ DA DIRETTORE SU "L'ECO

“Pur nel fervore delle lotte – ha osservato l’amico don Francesco Vistalli – non vanno dimenticate la generosità d’animo e la stoffa del polemista” di don Clienze che espresse in modo particolare nelle battaglie giornalistiche anche con l’altro schieramento politico, quello di sinistra.

Queste doti “soprattutto egli rivelava nelle conferenze numerose che tenne al pubblico e nei comizi, dove scendeva da gladiatore per misurarsi con avversari potenti; mi basti nominare gli avvocati Gennati e Maironi, i quali però, dall’ardore e anche dalla virulenza, non scompagnavano mai un senso di lealtà al quale egli era felice di rendere omaggio; avversari potenti, ho detto, che fanno ricordare il dantesco *“Forti eran essi e combatteano coi forti”*”.

A confermare questo giudizio vi è una nota che il direttore de **“L'Eco di Bergamo”** scrisse nel 1906 alla notizia della morte prematura, a quarant’anni, proprio di Federico Maironi, uno dei padri del socialismo bergamasco insieme al suo compaesano di Sarnico, l’avvocato Ferramondo Arcangeli: “Come capo del partito socialista bergamasco, – si legge tra l’altro – il Maironi ebbe gran parte nelle organizzazioni delle masse operaie che seguivano gli ideali del socialismo; si può anzi dire che il partito socialista bergamasco s’imperniava in lui. Infatti, quand’egli, colto dal male che non perdona, fu costretto a ritirarsi dal campo dell’azione, ove riusciva efficacissimo colla parola e con la penna, l’organizzazione del socialismo si sfasciò quasi completamente e il partito socialista, lacerato anche da intestine discorde, perdette assai dalla sua consistenza”.

Subito dopo aver lasciato la direzione de **“L'Eco di Bergamo”** nel 1925 don Clienze venne promosso Arciprete di Telgate dal Vescovo Luigi Maria Marrelli. “La festa in suo onore - riporta la Guida allo studio della Resistenza bergamasca del 1985 a cura dell’Amministrazione provinciale di Bergamo – diventa un raduno di antifascisti”.



Se l’ingresso del nuovo parroco nell’antica pieve provinciale fu tanto caloroso, tuttavia non mancarono nel corso degli anni contrasti e amarezze. Così egli si profuse soprattutto nell’opera del ministero perché capì che poteva contribuire al vantaggio morale e religioso della sua comunità: di qui le scuole serali, le settimane sociali, i raduni, le conferenze. Il suo sogno fu quello di riuscire ad ottenere la “Incoronazione del prodigioso Crocifisso” che a Telgate si venera da secoli. E riuscì celebrandola con solennità nel settembre del 1937. Per l’occasione intervenne, fra gli altri, il futuro Papa Giovanni XXIII. “Angelo Giuseppe Roncalli – hanno scritto nella ricerca storica sul “Santo Crocifisso, una devozione tra passato, presente e futuro” Antonio Toccagni e don Alberto Varinelli – era un amico di don Clienze fin dagli anni giovanili e quando tornava dalla Bulgaria dove era stato nominato Visitatore Apostolico lo onorò diverse volte con tante visite a Telgate”. D’altronde entrambi erano stati colleghi giornalisti già agli albori del secolo. E nel secondo dopoguerra Roncalli, a Parigi come Nunzio Apostolico, una volta ebbe a dire che se non fosse diventato prete avrebbe fatto di sicuro il giornalista.

Nel 1943, dopo aver sopportato per un anno il trauma di un infarto, don Clienze "si componeva all'estremo riposo" e volle vicino a sé gli amici più cari: don Vismara, don Vistalli, don Emilio Rota e il giornalista repubblicano antifascista Alfonso Vajana che il poeta Giacinto Gambirasio ha definito "un non bergamasco che ebbe ad assorbire interamente il carattere dei bergamaschi ed amare profondamente la nostra gente".

E all'amico giornalista di tante battaglie don Clienze ricordò in quegli ultimi istanti di vita la perdita del suo unico figlio scomparso in mare durante la guerra nella traversata verso la Libia e che il padre aveva a lungo coltivato l'illusione che il suo Bruno si fosse salvato e si trovasse prigioniero.

Ma ecco il racconto del Vajana stesso: "Don Clienze era assopito, poi aprì gli occhi e mi guardò come trasognato. "E il tuo figliolo?" L'amico sincero, teso all'amicizia anche in quel momento supremo. Non ebbi la forza per rispondere. E ancora la sua voce un po' lontana: "Dio benedica le tua ansie paterne". Levò la mano scarna, forse per benedire il mio pianto, che era anche suo. La mano però ricadde pesantemente sulle coltri. Qualche ora dopo colui che il più dei bergamaschi lo conobbe dal solo nome e forse ne ignorò il cognome dormiva in pace".

- Fine -

COMMIATO

Questo è il mio ultimo articolo "continuativo" nella rubrica di Storia su "Il Porto" iniziata, se non ricordo male, nel 2011. D'ora in poi la collaborazione sarà per lo più saltuaria causa i raggiunti limiti di età: gli anni sono infatti 85. Mi piace concludere questa esperienza con il sommario della vita di Don Clienze Bortolotti, figura prestigiosa nel giornalismo della prima metà del secolo scorso come lo sono stato anch'io nella seconda (sia pure, ovvio, in modo del tutto minore): "Figura prestigiosa", ma allo stesso tempo complessa, di cui comunque il nostro paese natale deve andar fiero. È stato per me anche importante avere iniziato la collaborazione a "Il Porto" con la revisione storica, nel 150° anniversario, dei "fatti di Sarnico" accaduti nel 1862, proiettandoli in tutti questi anni all'attenzione del dibattito storico nazionale, fino all'ora ignorati e trattati con giudizi superficiali o volutamente denigratori. Sulla personalità di don Clienze, è vero, in un precedente articolo avevo promesso di redigerne la biografia; purtroppo l'impossibilità di accedere all'archivio comunale mi ha impedito di continuare nell'intento. Comunque, i documenti che ho trovato nelle varie sedi, in primis presso la Curia vescovile, andranno all'archivio parrocchiale di Sarnico. Anche il materiale che ho raccolto sui "Fatti" nel corso delle mie ricerche sarà a disposizione per gli appassionati di storia nella Biblioteca Comunale.



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

COME ERAVAMO

Eleganza nautica nei ricordi di Piero Bellini

Il fascino senza tempo di "Ariston" e dei suoi artigiani

A cura di
Civis



Nell'era pre-digitale, tra le pagine ingiallite dell'album dei ricordi del mio amico Villa, ho scoperto una fotografia che ha sfidato il tempo. Anche se un po' sciupata, con un tocco di Photoshop le ho ridato vita, mostrandola nel suo splendore originale. Ci sono quattro uomini all'interno del celebre "Ariston", un gioiello di gran classe prodotto dai Cantieri Riva.

Da sinistra a destra, ecco Gerolamo Bellini (affettuosamente chiamato Lolo), Giuseppe Selo-gni (di Paratico), Mario Alari (di Adro) e, ovviamente, il nostro Pierino Bellini (detto Villa). I loro volti riflettono un'epoca in cui la vita si svolgeva a un ritmo più lento, e le acque dei laghi risuonavano di risate e avventure nautiche. La scena si svolge all'interno di "Ariston", una creazione iconica dei Cantieri Riva che ha solcato le onde dal 1950 al 1974. Una replica in vetroresina a grandezza naturale dell'imbarcazione fa oggi bella mostra di sé nella rotatoria di Corso Europa a Sarnico, monumento vivente del legame indelebile tra la città e i Cantieri Riva. L'"Ariston" è diventato più di un motoscafo; è diventato un simbolo di un'epoca passata, un'icona di stile e eleganza.

Indossando il classico "toni" bianco e sembrano

usciti direttamente da una scena hollywoodiana degli anni '60, pronti a solcare le acque con la stessa grazia di una star sul red carpet. Tuttavia, c'è una sottile ironia nel riconoscere che, nonostante la loro apparenza da divi, erano operai, nel senso più nobile del termine. Operai che avevano la fortuna di lavorare nei Cantieri Riva, uno dei migliori cantieri del mondo. Questi uomini, con le loro mani ruvide e i sorrisi sinceri, costruivano non imbarcazioni, ma leggende.

L'"Ariston" non è solo un motoscafo, ma un pezzo di storia, un testamento alla maestria artigianale che caratterizzava i Cantieri dell'ing. Carlo Riva. Nel riflesso della fotografia, possiamo vedere la nostalgia di un'epoca in cui il lavoro, la passione e l'arte si fondono in un'incredibile sinfonia nautica.

In un mondo in cui la vita è diventata sempre più veloce e le imbarcazioni moderne si perdono in una miriade di tecnologia, è rinfrescante guardare indietro a quell'epoca in cui quattro uomini, con la loro umiltà, facevano navigare sulle acque uno stile che sfidava il tempo. Che sia l'"Ariston" o gli uomini che lo costruivano, la loro eredità è un omaggio alla bellezza senza tempo dell'arte nautica della Riva.

Coloro che non ci lasceranno mai

Nella casa del Padre

**REBUZZI CARLA
IN CHIGNOLI, 77**
deceduta il 05/01/2024

MARCHETTI FRANCESCO, 85
deceduto il 13/01/2024

AVIGNI BRUNO, 94
deceduto il 19/01/2024

**CODEGONE CARLA
VED. DONEDA, 83**
deceduta il 24/01/2024

**COLOTTI CRISTINA
VED. VALERIO, 84**
deceduta il 02/02/2024

**FRONTALI GUERRINA
VED. DE TAVONATTI, 92**
deceduta il 04/02/2024



MUSSINELLI ROSA, 89
deceduta il 28/01/2024

**SALTARELLI GRAZIA
VED. GORLANI, 77**
deceduta il 04/02/2024



**ZUCCHINALI ROSINA
VED. ZANCHI, 98**
deceduta l'08/02/2024

Un addio sereno a Rosanna Manenti Moioli

*A cura del
Coro Il Castello*



Vogliamo dire addio a Rosanna, una presenza luminosa nel nostro coro. La sua bella voce ha contribuito a dare un'essenza unica e vibrante alle nostre esibizioni. È difficile trovare le parole in questo momento, quando le emozioni sono come note dissonanti nella nostra anima. Ci aggrappiamo ai ricordi, a quei momenti speciali in cui la sua voce ha danzato nell'aria, riempiendo il cuore di chiunque l'ascoltasse.

“Rosanna, la tua partenza lascia un vuoto che nessuna parola può colmare. Il tuo contributo al coro non è solo una nota in una melodia, ma un'emozione intessuta nei nostri ricordi più dolci. Attraverso la musica, continueremo a sentire la tua presenza, a ricordare la tua passione e a onorare il dono che hai condiviso con tutti noi. Le note che hai intonato resteranno impresse nei nostri cuori, come un perpetuo tributo alla tua arte. Riposa in pace, Rosanna. Che il tuo viaggio sia accompagnato da melodie celesti, e che la dolce armonia della tua voce continui a risuonare nei nostri cuori, un canto senza fine di gratitudine e amore”.

*Faccio l'uovo e poi lo covo:
ecco un bel pulcino nuovo!
Son gallina e son felice,
ma il mio vero nome è Alice.*

**PARTICOLARE DEL CARNEVALE
IN ORATORIO TRASFORMATO IN
FATTORIA**

*Ti parrà una cosa strana:
su di me cresce la lana.
Mi presento, sono Lella,
una bianca pecorella.*

